

» in Hierusalem simul commorari deberent, tum propter
 » persecutiones et injurias eis inferendas a Judaeis (le quali
 » persecuzioni gravissime seguirono immediatamente dopo
 » la morte di Santo Stefano, onde allora si dispersero tutti,
 » e la vita comune de' fedeli, sebbene non cessò affatto,
 » come ho detto di sopra, nulladimeno si osservò tra pochi)
 » tum etiam propter instantem destructionem civitatis, et
 » gentis (nè io nego che qualcuno, dopo ancora della morte
 » di Santo Stefano, seguendo l'esempio degli Apostoli, si
 » spogliasse di tutto il suo). Unde non fuit necessarium nisi
 » ad modicum tempus fidelibus providere, et propter hoc
 » transeuntes ad gentes, in quibus firmanda, et perduratura
 » erat Ecclesia, hunc modum vivendi non leguntur insti-
 » tuisse ». Vedesi pertanto, che non solamente non è con-
 trario il Santo alla mia opinione, ma sembra che la confermi
 ancora, provando la sua ragione, che se qualcuno avea dei
 fondi fuori del territorio di Gerusalemme, non sofea privar-
 sene, perciocchè erano i fedeli esortati a privarsi di quelle
 possessioni che aveano vicino a quella città, che in breve
 dovea essere distrutta, e onde prima ancora sarebbero stati
 da' Giudei costretti a partire.

Termino il capitolo con assicurare l'autor della Storia,
 che s'egli seguirà a dare gli estratti del mio libro con
 quella proprietà che ha usata in molti paragrafi di questo
 suo articolo, io avrò motivo di ringraziarlo; ma se vorrà
 adoprare delle burle, seguiti pure a scrivere, che terminate
 che avrò le mie Antichità, gliene darò, colla dovuta mode-
 stia, pienissima soddisfazione.

FINE DEL TOMO SECONDO ED ULTIMO.

INDICE DEL TOMO SECONDO

LIBRO II, CAPITOLO V.

	Pag.
DELLA TEMPERANZA DEGLI ANTICHI CRISTIANI.	1
§ 1.	
Della sobrietà o astinenza de' primitivi Cristiani	ivi
I. Della sobrietà loro in generale	ivi
II. De' digiuni de' primitivi Cristiani	7
III. Del digiuno, che si faceva da' catecumeni, e da' fe- delsi ancora, in quei tempi nei quali si conferiva il santo Battesimo	9
IV. De' digiuni dopo il santo Battesimo	10
V. Digiuni, che faceansi da' Vescovi ne' Sinodi	13
VI. De' digiuni nelle imminenti persecuzioni	ivi
VII. Il digiunare è comandato da Dio, sebbene la determi- nazione del tempo del digiuno è di diritto umano	14
VIII. Del digiuno della Quaresima	ivi
IX. De' digiuni avanti il Natale e la Pentecoste, e nel mercoledì, venerdì e sabato nella Chiesa Romana	25
§ 2.	
Della castità o pudicizia de' primitivi Cristiani	26
I. Dall'astinenza de' primi Cristiani seguiva ch'eglino maggiormente si contenessero	ivi
II. Continenza de' primitivi Cristiani	ivi
III. Erano persuasi i Gentili della continenza de' Cristiani	31
IV. Quanto fosse appresso i Cristiani la verginità in onore	32
V. Singolare continenza degli accasati	36
VI. Alle volte gli sposi con iscambievole consentimento si separavano, per servire con maggior libertà al Signore	37
VII. Erano anche casti i loro discorsi e i loro pensieri	ivi
§ 3.	
Persuasi i primitivi Cristiani della debolezza della na- tura umana, procuravano di schivare que' luoghi e quelle circostanze, che potevano dar loro occasione di operare o di pensar male	38

I. Persuasi della debolezza della natura umana, fuggivano le occasioni di operare e di pensar male . . .	Pag. 38
II. Non frequentavano il teatro	ivi
III. Delle cagioni, per le quali i nostri antichi non frequentavano i teatrali divertimenti	39
IV. Una delle cagioni erano i gesti impudichi degl'istrioni .	40
V. Non intervenivano ancora i Cristiani a' teatri perchè credevano che le rappresentazioni di amore, che quivi faceansi, e il vedere e l'esser veduto fosse loro di pregiudizio	60
VI. Non serviva per iscusar il dire, che per amicizia qualcuno erasi lasciato condurre al teatro	68
VII. Il rappresentarsi le cose da burla nel teatro, non era scusa che appagasse i Padri, poichè le buffonerie ed il parlare da stolto non conviene al Cristiano . . .	ivi
VIII. Credeano i Padri che non si potesse da' teatri riportare alcun vantaggio per l'anima	69
IX. Il non essere lecito di fare a un Cristiano ciò che vede nel teatro, era una delle cagioni per le quali gli antichi fedeli si ritravano dagli spettacoli	70
X. L'aver i Cristiani saputo che nella Scrittura è proibito l'intervenire a' giuochi teatrali, era una delle cause per le quali se ne astenevano	71
XI. Non andavano i Cristiani agli spettacoli, perchè stimavano che fossero pompe del diavolo, alle quali aveano rinunziato nel ricever il santo Battesimo; perchè distoglievano, andandovi, dal servizio di Dio; e perchè credevano esser male che chi frequentava la Chiesa osasse d'intervenire a tali divertimenti	73
XII. Astenevansi ancora da questi divertimenti, perchè quivi gli uomini si travestivano e faceano la parte di donna.	75
XIII. Esempj addotti dai Padri per distogliere i fedeli dagli spettacoli	76
XIV. Erano pertanto soggetti i frequentatori de' teatri e i comici altresì a gravissime pene ecclesiastiche. . .	77
XV. Non si accostavano gli Ecclesiastici a' teatri.	79
XVI. Non si approvava da' Padri la condotta de' presidi, che concedeano al popolo crudeli e turpi divertimenti .	80
XVII. I Cristiani non aveano teatri	ivi
XVIII. Se non intervenivano a' teatri, nè gli aveano, molto meno regalavano coloro, che recitavano o ballavano nello spettacolo	82

XIX. Non credevano i Padri, che anche fuor delle feste fosse lecito al Cristiano l'intervenire al teatro, sebbene era ciò permesso dalle leggi.	Pag. 83
XX. Anche i balli erano avuti in orrore e in abominio da' nostri maggiori	84
XXI. Sfuggivano pure i nostri antichi le licenziose conversazioni	ivi
§ 4.	
Della modestia degli antichi Cristiani.	85
I. Della modestia interna degli antichi Cristiani	ivi
II. Della modestia del volto	ivi
III. Della modestia de' nostri maggiori nelle parole e nel portamento	88
IV. Del modesto vestire de' primi Cristiani	90
V. Dell'ornato positivo delle case de' primi fedeli	92
§ 5.	
Del distacco de' primi Cristiani dalle cose terrene, e dell'animo loro alieno dalla cupidigia del danaro e delle ricchezze	93
I. Quanto fossero i primi Cristiani distaccati dalle cose del mondo, e lontani dalla cupidigia del danaro. . .	ivi
II. Della comunione de' beni, che era in uso appresso i primi Cristiani.	98
III. Quanto fossero contrari alle usure	101
§ 6.	
I primi fedeli, purchè potessero piacere a Gesù Cristo, non si curavano di qualunque cosa terrena	102

CAPITOLO VI.

DELLA FORTEZZA E COSTANZA NELLA FEDE, E DELLA PAZIENZA DE' PRIMITIVI CRISTIANI.	
I. Della fortezza, della costanza e della pazienza de' primi Cristiani	ivi
II. Come i Cristiani, abbandonate le case loro, in luoghi remoti si nascondessero.	105
III. Come non essendo sicuri nelle campagne, si ritirassero ne' deserti	106
IV. Se non poteano essere sicuri nelle case loro i fedeli, nè poteano scappare ne' deserti, si ritravano nelle caverne e ne' cimiterj delle città	108

V. Erano i Cristiani per motivo di religione abbandonati da' loro parenti gentili, e ciò soffrivano con pazienza.	Pag. 111
VI. Testimonianze de' Padri circa la pazienza, la costanza e la fermezza de' primi Cristiani	112
VII. Delle persecuzioni, che furono mosse da' Giudei e da' Gentili contro i Cristiani.	119
VIII. Della persecuzione di Nerone	123
IX. Della persecuzione di Domiziano	130
X. Della persecuzione di Trajano.	134
XI. Persecuzione de' Giudei contro i Cristiani sotto Barcocheba	136
XII. Della persecuzione di Adriano	137
XIII. Della persecuzione di Antonino Pio	141
XIV. Della persecuzione di Marc' Aurelio	146
XV. Della persecuzione di Settimio Severo	154
XVI. Della persecuzione di Massimino	159
XVII. Della persecuzione di Decio.	ivi
XVIII. Della persecuzione di Gallo e di Valeriano	164
XIX. Della persecuzione di Diocleziano	165
XX. Della persecuzione di Licinio, di Giuliano e di Valente.	175

CAPITOLO VII.

DELLA VIRTU' DELLA GIUSTIZIA E DELLA INTERNA PACE DEI PRIMITIVI CRISTIANI	177
I. Della giustizia in quanto riguarda l' uomo giusto.	ivi
II. Non si trovavano Cristiani condannati alle carceri per misfatti.	ivi
III. Della pace interna de' primitivi Cristiani.	ivi

LIBRO III.

DE' COSTUMI DE' PRIMITIVI CRISTIANI IN QUANTO RIGUARDAVANO IL PROSSIMO	179
----------------------------------------------------------------------------------	-----

CAPITOLO I.

DELLA CARITA' DE' PRIMI FEDELI VERSO I LORO PROSSIMI.	ivi
---------------------------------------------------------------	-----

§ 1.

Della carità de' genitori verso i figliuoli e de' figliuoli verso i genitori, de' mariti verso le mogli e delle

mogli verso i mariti, e de' fratelli verso i loro fratelli	Pag. 180
I. Della carità de' genitori verso i loro figliuoli.	ivi
II. Dell' amor de' figliuoli verso i loro genitori	183
III. Dell' amore degli uomini verso le loro mogli, e di queste verso i loro mariti	188
IV. Dell' amore de' nostri antichi verso i loro fratelli.	191
§ 2.	
Della carità de' primi Cristiani verso i loro prossimi.	192
I. Amor de' Cristiani verso i loro prossimi	ivi
II. E primieramente verso gli altri Cristiani	193
III. Pietà de' primi fedeli verso gli Ecclesiastici	199
IV. E verso i carcerati per motivo di religione	200
V. E verso gl' invalidi.	206
VI. E verso gl' infermi.	207
VII. E verso le vedovè e i pupilli	211
VIII. E verso i forestieri e gli esuli.	215
IX. E verso gli schiavi e i condannati a cavare i metalli.	220
X. Della carità delle Chiese più facoltose verso le più povere	222
XI. E verso tutti i poveri, ancorchè non fossero Cristiani.	223
XII. Attenzione de' primi Cristiani per richiamare alla vera Chiesa gli eretici	230
XIII. Amor de' fedeli verso i peccatori	334
XIV. Della pietà de' fedeli verso i morti, e della cura che per carità si prendevano di seppellire i loro cadaveri.	ivi
XV. Amore de' Cristiani verso i loro nemici	246

CAPITOLO II.

DELLE CENE CHE SOLEVANO FARE I PRIMITIVI CRISTIANI, LE QUALI CENE, POICHÈ DA LORO SI CELEBRAVANO PER DIMOSTRARE L' AMORE CHE SI PORTAVANO SCAMBIevolmente, ERANO DA ESSI APPELLATE <i>Agapi</i>	253
I. Del nome e della origine delle agapi.	ivi
II. In che consistessero, e come fossero sobrie e lodevoli somiglianti cene o agapi de' Cristiani	255
III. Se le agapi si celebrassero avanti la celebrazione della Eucaristia.	271
IV. Del tempo in cui si celebravano le agapi.	296
V. Del luogo dov' erano solite di celebrarsi le agapi.	299
VI. Delle varie sorte di agapi, e specialmente delle natalizie.	307

VII. Come a poco a poco, per gl'inconvenienti che ne seguivano, furono tolte le agapi; e come si celebravano le connubiali e le funerali	Pag. 312
VIII. De' regolatori delle agapi	333

CAPITOLO III.

DELLA PACE E DELLA CONCORDIA DE' PRIMITIVI CRISTIANI.	343
I. Onde nasceva la concordia e la pace de' primi fedeli	ivi
II. Non faceano agli altri ciò che non voleano che fosse fatto a loro	346
III. Della piacevolezza e mansuetudine de' primi Cristiani non solamente verso i loro compagni, ma eziandio verso i nemici della loro religione.	347
IV. Non odiavano gli altri, nè erano mossi dall'invidia	348
V. Non muoveano lite a chi loro facea del danno.	351
VI. Diligenza usata da' Cristiani per dimenticarsi delle ingiurie ricevute	355
VII. I Cristiani non maledicevano nè facevano contumelia ad alcuno, anzi a' nemici loro rendeano bene per male.	359
VIII. Della sincerità de' nostri maggiori	364
IX. Non erano accettatori di persone	368

CAPITOLO IV.

QUANTO FOSSE ECCELLENTE NE' NOSTRI MAGGIORI LA VIRTU' DELLA GIUSTIZIA.	369
I. Della giustizia de' nostri maggiori	ivi
II. Onoravano i nostri maggiori, come doveano, i principi e i magistrati, pregavano per essi, obbedivano loro, purchè avessero comandato cose non contrarie alla divina legge, e pagavano i tributi	370
III. Erano lontani dalle sedizioni	377
IV. De' doveri de' Vescovi e de' ministri della Chiesa verso i loro sudditi, e de' sudditi verso i prelati e ministri.	378
V. De' doveri de' genitori verso i loro figliuoli, e de' figliuoli verso i loro genitori	379
VI. De' doveri de' mariti verso le mogli e delle mogli verso i mariti, i quali doveri furono eseguiti con istudio e diligenza da' nostri maggiori	ivi
VII. De' doveri de' padroni verso i servi, e de' servi verso i padroni	382

VIII. Qual fosse l'attenzione di essi nell'adempiere i loro doveri verso il prossimo	Pag. 382
IX. Abborrivano gli omicidj	ivi
X. Detestavano la crudeltà de' Gentili, che esponeano e uccidevano i loro bambini.	384
XI. Quanto i nostri maggiori abborrissero il furto	385
XII. I primitivi Cristiani pagavano puntualmente i loro debiti, e non negavano il deposito	ivi

CAPITOLO V.

SI RISPONDE ALLE OPPOSIZIONI FATTE DA ALCUNI SCRITTORI, CHE HANNO RIFERITO O CITATO IL TERZO TOMO DELLE <i>Antichità Cristiane</i> , CHE RISGUARDA I COSTUMI DE' PRIMITIVI FEDELI.	387
I. Della Iscrizione: <i>Deo magno aeterno</i> . Cagioni per le quali l'autore non ha portate tutte le Iscrizioni che faceano a proposito nel capitolo de' simboli de' primi Cristiani. Della Iscrizione: <i>In Spiritu Sancto</i> . Della Iscrizione di Gaudenzio, e del sentimento del Marchese Maffei circa la Magia	ivi
II. Degli onori dati agl'Imperatori da' primi fedeli.	391
III. Delle ragioni per le quali i primi Cristiani non frequentavano i teatri.	392
IV. Dell'esser lecita la fuga nel tempo della persecuzione.	393
V. Di alcune sorte di supplizj, co' quali furono tormentati i Santi Martiri.	ivi
VI. Delle fideiule.	ivi
VII. Dello scafismo.	394
VIII. Della comunione de' beni, qual fosse appresso i primi fedeli.	407
IX. Sentimenti del sig. Marchese Maffei circa i teatri.	434
X. Dottrina di S. Tommaso d'Aquino circa l'accostarsi di giuni alla Eucaristia, e circa la comunione de' beni.	ivi

CAPILLA ALFONSINA
U. A. N. L.

Esta publicación deberá ser devuelta antes de la última fecha abajo indicada.

BR131

M3

v.2

44040

AUTOR

MAMACHI, Tommaso María.

TITULO

De' costumi dei primitivi cristiani , librito.

FECHA DE
ENCUENTRO

NOMBRE DEL LECTOR

